

Note di aggiornamento sul sistema dei Parchi nazionali d'America

di Jere Stuart French

Professore di architettura del paesaggio ed ex funzionario del National Park Service - USA

Mi trovavo su un sentiero, circa 10-12 metri al di sotto del bordo superiore del Grand Canyon, ed osservavo la laboriosa processione degli escursionisti che seguivano il tortuoso percorso diretto verso il fondo attraverso le rosse e gialle scogliere di Kaibab.

Al rumore di passi mi voltai e vidi un gruppetto di giovani, che in francese mi chiesero se il fondo del Canyon era molto lontano. La discesa nel Grand Canyon dell'Arizona è un modo di scalare alla rovescia; per raggiungere il fondo - con un dislivello di oltre 2000 m - gli escursionisti devono iniziare la loro gita circa due ore prima del tramonto, prendendo con sé il necessario per trascorrere la notte all'aperto: cibo, acqua e vestiti adatti per sopportare variazioni di temperatura, anche di 40 °C, che dovranno sperimentare campeggiando presso il Phantom Ranch. Alle prime luci dell'alba dovranno ripartire per la risalita. Sono queste le regole per una sicura escursione nel fondo del Grand Canyon, dove la temperatura pomeridiana può raggiungere anche i 50 °C in estate.

Li studiai per un momento. Tre ragazzi e tre ragazze, sicuramente tutti con meno di vent'anni, vestiti con pantaloncini e magliette, sandali o scarpe molto leggere. A 2600 m di quota, alle 10 di mattina di una serena giornata d'agosto, l'aria era piacevolmente frizzante. Scuotendo il capo dissi loro che non potevano scendere nel Canyon a quell'ora del giorno e assolutamente privi del necessario equipaggiamento.

Sono consigli che trovo necessario dare ai visitatori europei che spesso incontro al Grand Canyon. Per molti di loro la visita di questo e di altri Parchi nazionali dell'Ovest è la ragione principale della loro presenza negli Stati Uniti; è così comprensibile il desiderio di impiegare al meglio questa opportunità, che per alcuni di loro può presentarsi anche una sola volta nella vita.

Ma le forze della natura non perdonano leggerezze nelle nostre grandi distese dell'Ovest. Io spesso ricordo ai giovani italiani e tedeschi, amanti dell'escursionismo e che giungono qui ben equipaggiati e preparati, una delle principali precauzioni degli escursionisti in visita al Grand Canyon e cioè di procurarsi almeno due boracce d'acqua in più di quello che di norma ritengono necessario, perché non troveranno sicuramente una goccia d'acqua durante le sei lunghe ore necessarie a percorrere il sentiero di rientro.

L'incontro con gli europei nei nostri Parchi nazionali è una piacevole esperienza per la maggior parte degli americani. Noi amiamo i nostri Parchi, apprezziamo le loro inestimabili qualità e siamo felici di accogliere ed ospitare visitatori provenienti da paesi lontani. Il loro immancabile timore, che sorge al primo incontro con i grandi spazi aperti, con questi paesaggi dai colori splendidi, ci spinge al ricordo della nostra prima esperienza in questi luoghi.

Guardando verso il fondo dei canyon, osservando queste superfici rocciose esposte già da moltissimo tempo alle interperie, vediamo esempi di ambienti veramenti



Sul Kaibab Trail, nel Parco nazionale del Grand Canyon in Arizona.

speciali, tipi particolari di frammenti della biosfera. Qui alla nostra destra il sole splende vivamente e trasforma le rosse pareti rocciose in lastre di fuoco. Al di sopra, verso est, vediamo grandi nubi temporalesche, con lampi di luce tanto lontani da non udire i tuoni, e le rocce assumere colorazioni grigio-porporine. Alcuni aerei stanno volando a quote inferiori alla nostra, costeggiando le pareti più basse dei canyon, e grandi uccelli scuri, falchi, aquile ed avvoltoi, si esibiscono in ardite evoluzioni tra le scogliere dei canyon, lontano da noi.

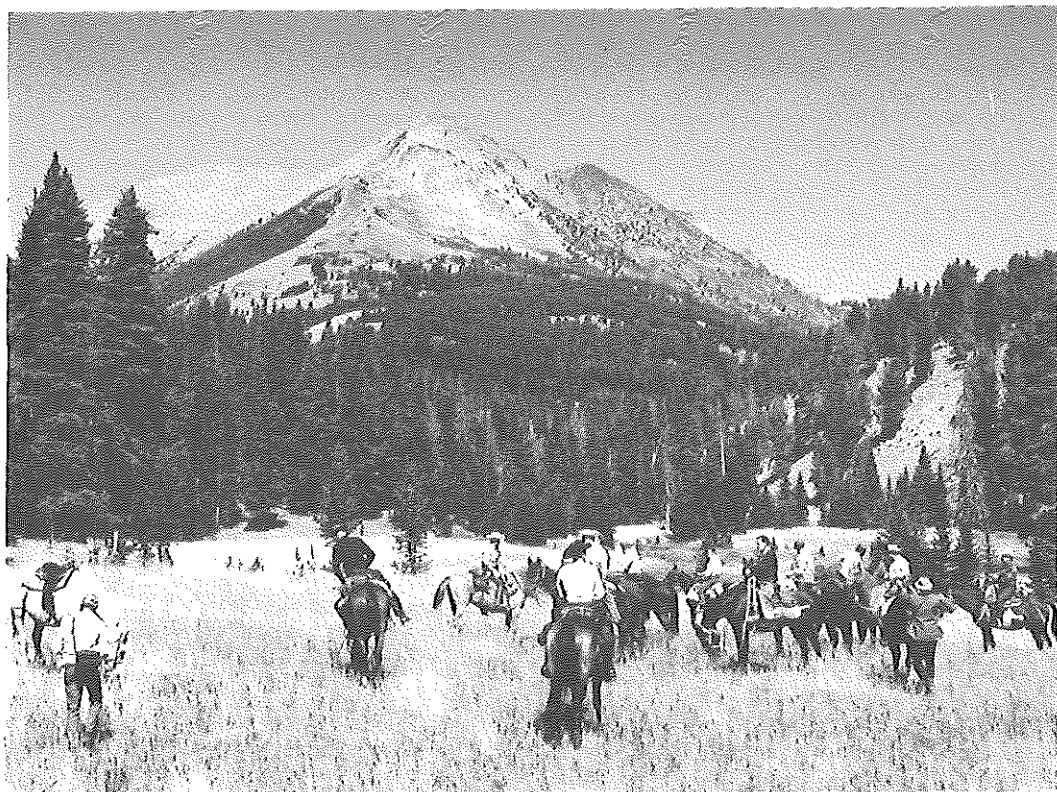
Gli europei sono stati sempre affascinati dai territori dell'Ovest americano, fin dall'inizio della nostra storia, quando i primi avventurieri si inoltrarono nelle aree ancora sconosciute e misteriose di quella parte del continente. Naturalisti come Thomas Nuttall di Londra si unirono alle spedizioni americane successive, utilizzando spesso i resoconti dei viaggi scritti dai primi esploratori.

Nuttall era uno scienziato, ma altri avevano differenti motivazioni per spingersi ad Ovest e rischiare la vita attraversando

praterie, montagne e grandi lande desertiche, pericolose e sconosciute. I cacciatori di animali da pelliccia ed i cercatori d'oro furono i primi, seguiti poi da agricoltori ed allevatori, minatori e tagliaboschi. Qui, nell'Ovest americano, essi incontrarono meraviglie naturali come alberi più alti di cento metri o con diametri superiori ad otto metri, vallate attraversate da fiumi impetuosi o ricche di sorgenti di vapore, foreste di alberi pietrificati, e dovunque scenari di incredibile bellezza.

Pochi uomini, sognatori o preveggenti, videro questo magnifico ambiente per quello che era - un tesoro nazionale - e furono subito allarmati dalla rapida espansione delle attività produttive e commerciali su di un territorio ancora primitivo ed intatto. Nel 1864 F.L. Olmsted redasse una lista di precise indicazioni per una efficace e continua protezione della valle di Yosemite in California, una vallata in quota attraversata da canyon scavati dai fiumi, con alberi magnificenti, di una bellezza che incute timore.

È stato questo il primo tentativo condotto negli Stati Uniti per proteggere am-



Escursione a cavallo nello Yellowstone National Park.

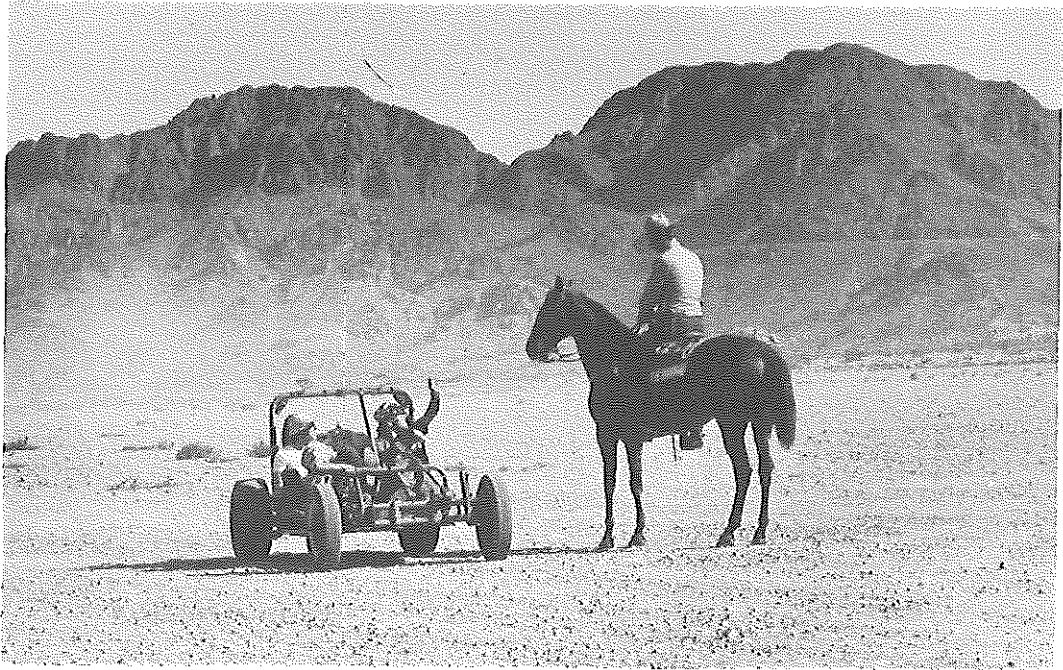
bienti di particolare bellezza dal pericolo del disboscamento e dissodamento. Nel 1872, con un provvedimento legislativo fu istituito il Parco nazionale di Yellowstone, la prima riserva naturale protetta dalla legge federale. L'anno seguente lo Stato della California cedette al governo federale la valle di Yosemite, unitamente ai Sequoia e King's Park, che erano stati posti sotto la protezione statale per salvare i boschi di sequoia gigante che vi si trovavano.

A queste seguirono altre iniziative di carattere legislativo per la protezione di particolari territori, inclusa l'area del Grand Canyon, ma non esisteva ancora un'autorità od un'organizzazione amministrativa preposta alla gestione e protezione dei Parchi. Essi rimasero protetti quindi solo da atti formali (*paper preserved only*), tanto che sia i concessionari di terre demaniali che i minatori ed i tagliaboschi fecero un libero uso di queste meraviglie, abusando e danneggiando i primitivi scenari. Alberi

di sequoia gigante vissuti per oltre 4000 anni furono abbattuti per curiosità!

Nei successivi vent'anni solamente l'esercito degli Stati Uniti fu disponibile per la protezione dei Parchi contro tali distruzioni e lo fece con molta determinazione. Non c'è alcun dubbio oggi che, se non ci fosse stata la protezione da parte dell'esercito durante quel periodo critico dell'espansione verso occidente, molti dei nostri più bei territori avrebbero sofferto grandi devastazioni. Nonostante ciò molti danni furono ugualmente fatti, come ad esempio il saccheggio delle rovine delle antiche civiltà indiane dell'Ovest (denominate Anazazi) da parte di persone senza scrupoli che vendettero in seguito manufatti in ceramica di enorme valore, alcuni vecchi di oltre mille anni, in aste pubbliche tenute nelle città dell'Est come New York City.

Finalmente, nel 1916 il Servizio dei Parchi nazionali fu creato con una legge del



Corse fuoristrada a Lake Mead, National Recreation Area, Nevada e Arizona.

congresso e fu incaricato di «promuovere e regolare l'uso dei Parchi nazionali il cui scopo consiste nella conservazione del paesaggio, degli ambienti di importanza storica e naturale e delle forme di vita ivi presenti; provvede inoltre alla fruizione di queste bellezze naturali nei modi ed in maniera tale da mantenerle inalterate per le future generazioni» (*National Park Service Act, 1916*).

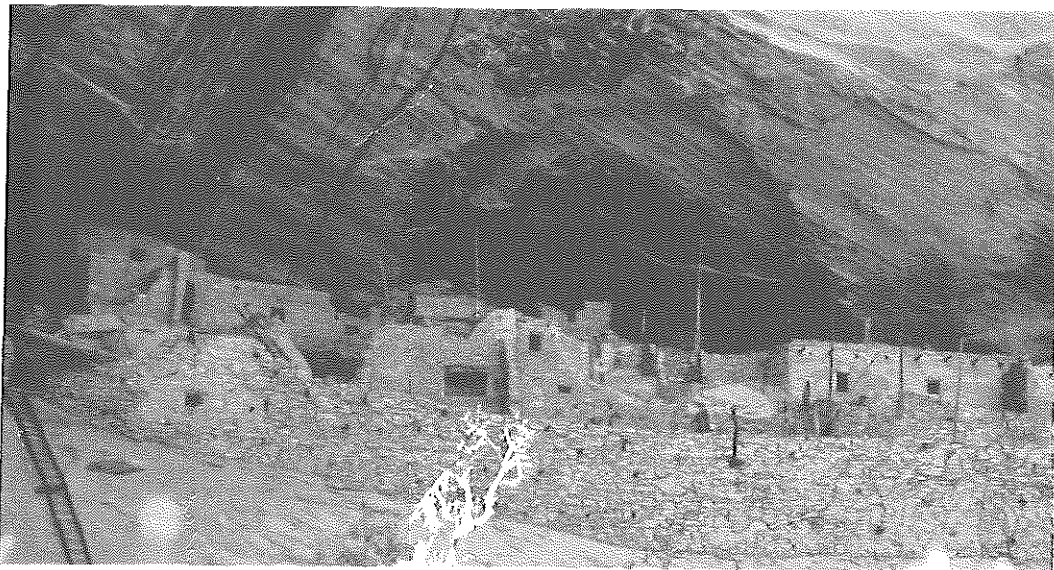
John Muir fu uno dei principali assertori della protezione dell'ambiente naturale della California e sostenne l'emanazione del citato provvedimento legislativo, del quale è considerato essere l'ispiratore principale; ma fu il primo direttore del Servizio, Stephen Mather, a condurre questa nuova amministrazione a perseguire obiettivi ben più vasti ed avanzati di quelli previsti al momento della fondazione, preordinando già il ruolo svolto attualmente.

Più che la gestione di un insieme di emergenze ambientali, il Servizio dei Parchi nazionali persegue la protezione ambientale dell'intero territorio nazionale e non tutela solamente un gran numero di aree naturali come Parchi, monumenti, fiumi e luoghi di ricreazione, ma interviene

anche per la manutenzione e valorizzazione di luoghi di valore storico, quali le rovine delle civiltà indiane, famosi campi di battaglia, navi e battelli, luoghi di nascita, edifici e centri urbani di rilevanza storica. Il National Park Service è in verità cresciuto tanto da diventare un museo vivente dell'America.

Nel 1872, quando fu istituito il Parco nazionale di Yellowstone nel Wyoming, gli Stati Uniti erano abitati da meno di cinquanta milioni di persone. L'anno scorso nei Parchi nazionali d'America sono stati registrati più di trecento milioni di visitatori, e cioè una quantità di individui superiore alla popolazione americana attuale.

In qualità di architetto del paesaggio e di ex-funzionario del Servizio dei Parchi nazionali, una importante parte del mio lavoro è dedicata alla regolamentazione dell'attività turistica nelle aree protette. Come può essere limitata la pressione turistica in questi ambienti? Quali attività dovrebbero essere incoraggiate e quali invece contrastate? La destinazione ad un uso umano di luoghi come il Parco nazionale di Yosemite richiede una chiara definizione degli scopi, seguita da una buona valutazione e



Le rovine di antiche civiltà indiane a Betatakin nel Navajo National Monument, Arizona.

da una accurata esecuzione. È infatti molto facile danneggiare o diminuire il valore di un certo luogo semplicemente sbagliando nel riconoscere le sue intrinseche caratteristiche, come può succedere localizzando in esso una strada, un'area di parcheggio o attrezzature per il campeggio, tutte infrastrutture inevitabili per l'accoglienza dei visitatori. Nel migliore dei casi tali «miglioramenti» devono essere visti come elementi di intrusione e quindi i migliori sono quelli che determinano un minimo disturbo, senza alcun riferimento alle loro proprie qualità estetiche.

Anche il direttore uscente del Servizio dei Parchi nazionali, William Penn Mott, è un architetto del paesaggio ed egli è ben cosciente dell'importanza della comprensione dello stato di bellezza naturale in opposizione a quello di bellezza costruita dall'uomo nell'ambiente naturale. Il nostro Servizio è per molti versi diverso dalle altre agenzie che gestiscono sistemi di aree protette. Per prima cosa, tutti i Parchi nazionali e gli altri beni posti sotto la giurisdizione del NPS sono di proprietà del governo federale. All'inizio ciò non presentò alcun problema per lo stretto controllo federale sugli Stati dell'Ovest (ad occidente del fiume Mississippi); quando invece si cercò di istituire Parchi nazionali

nell'Est degli Stati Uniti, i territori individuati dovettero essere acquistati dal Congresso. In altri casi aree potenziali da destinare a parco furono localizzate all'interno di territori di proprietà federale, spesso già tutelati dal Bureau of Land Management (del Ministero degli Interni) o dal US Forest Service (del Ministero dell'Agricoltura), due agenzie federali responsabili della gestione di vasti tratti del demanio.

Recentemente il direttore aggiunto del NPS, Gerald Patten, stava parlando ad un interessato gruppo di studenti in California ed io gli chiesi se gli obiettivi del Servizio sono cambiati dal momento della sua istituzione nel 1916. Egli rispose che sebbene i Parchi nazionali non abbiano subito modificazioni di rilievo, il Servizio che li gestisce è cambiato moltissimo; oggi questa agenzia porta avanti una grande varietà di programmi, sia nazionali che internazionali, al fine di estendere la conservazione delle risorse e favorire le attività di ricreazione negli Stati Uniti e nel mondo intero.

Le esigenze turistico-ricreative di un elevato numero di persone era nel 1916 un problema sconosciuto negli Stati Uniti ed i Parchi assolvevano al meglio le limitate richieste. Attualmente invece l'attività di ricreazione in ambienti naturali è diventata una seria causa di degrado degli stessi



Olympic National Park, Washington: escursionisti sulla riva dell'Oceano pacifico.

Parchi nazionali; basti pensare ai circa trecento milioni di visitatori presenti nel corso dell'anno, dei quali molti campeggiatori presenti soprattutto durante le lunghe e calde estati. I Parchi non furono originariamente intesi per un uso ricreativo così pesante, bensì per la protezione del loro valore paesaggistico ed archeologico.

Ma i tempi cambiano ed all'inizio degli anni sessanta il Servizio intraprese una nuova politica, consistente nell'istituzione di aree protette di pianura, in zone umide ed anche in ambienti già alterati, denominate Aree nazionali per uso ricreativo. Ed è in queste nuove realtà che può essere soddisfatto il desiderio del pubblico per la guida di mezzi fuoristrada su percorsi difficili, il canottaggio, lo sci d'acqua ed altre simili attività da condurre all'aperto. Queste aree hanno avuto un enorme successo ed hanno permesso di alleviare la pressione sui parchi naturali tradizionali.

Nel suo discorso agli studenti, Patten aggiunse anche che le persone non sono più costrette ad affrontare lunghi viaggi per visitare i Parchi o per esercitare quelle attività che vanno oltre il tradizionale escursionismo, campeggio od osservazione della natura. Il canottaggio, l'uso di veicoli fuoristrada, il volo a vela hanno un

sempre maggior numero di appassionati. Lo sviluppo di attività di ricreazione non compatibili con la protezione ed il mantenimento degli ambienti protetti è uno dei maggiori problemi che il Servizio dei Parchi nazionali affronta attualmente, unitamente ad una insufficiente dotazione di risorse.

Patten, a sua volta, è un architetto del paesaggio ed è in buona posizione per affrontare i problemi sollevati dalla necessità di conservare l'attuale stato delle bellezze naturali da un lato e provvedere nel contempo a fornire un'ampia gamma di opportunità per i visitatori, inclusa una larga richiesta relativa alle esistenti possibilità. Talvolta tutto ciò sembra essere un impegno difficile da sostenere, nonostante gli ottimi risultati ottenuti con le nuove aree protette e dedicate all'uso ricreativo. Egli spiega che il NPS affronta costantemente un dualismo dovuto al suo ruolo di gestione di un equilibrio tra conservazione ed uso delle risorse, equilibrio non certo raggiungibile con i metodi delle scienze esatte anche se ogni sforzo è intrapreso per l'utilizzo di procedure e di informazioni elaborate con rigore scientifico.

Attualmente però il maggior impatto sulle risorse dei parchi non deriva dalla fre-



Volo a vela nella Golden Gate National Recreation Area.

quentazione umana, ma da altre attività svolte al di fuori dei confini delle aree protette. Le piogge acide, la qualità dell'aria e l'utilizzo irrazionale del territorio sono tra le maggiori preoccupazioni dell'agenzia. Comunque anche il costante aumento del numero dei visitatori, unito all'indifferenza dovuta ad un diffuso senso di sicurezza, costituiscono più che un'occasionale grattacapo al Servizio. Ogni anno accadono incidenti fatali ai visitatori dei nostri Parchi nazionali; un escursionista spera di cogliere, con sofisticate fotocamere, panorami migliori della valle di Yosemite dalle Cascate di Bridal Veil e si tuffa incontro alla propria morte; a Yellowstone campeggiatori cercano l'avventura oltre i limiti di sicurezza e sono attaccati, talvolta uccisi, da orsi Grizzly ed ogni settimana durante i mesi estivi vi sono battute di ricerca per escursionisti o bambini dispersi.

Anche la trascuratezza porta alla distruzione nei Parchi; a partire da un'area intensamente frequentata dai campeggiatori nei pressi di Yellowstone, un incendio interessò quasi la metà dei 2,2 milioni di acri di foresta del Parco, con un costo di intervento per lo spegnimento pari a 115 milioni di dollari e senza menzionare le perdite subite dall'ambiente in generale.

Su un sentiero del Grand Canyon, il Bri-

ght Angel Trail, una mattina d'agosto aspettavo con ansia mio figlio dodicenne. Aveva avuto precise disposizioni per iniziare il rientro ad un preciso orario; otto ore dopo stavo ancora aspettando e così richiesi l'aiuto del personale del Parco. Con le radio portatili tutti i ranger furono avvertiti ed alla fine il ragazzo fu ritrovato, esausto ma felicemente impegnato nella risalita.

Il sole è già scivolato oltre il bordo occidentale, lasciando il Canyon immerso in un mare rosso porpora, e gli escursionisti più accorti, muniti di torce elettriche e di tre boracce ognuno, stanno affrontando la discesa. Mio figlio ha certamente imparato la lezione, con grande sacrificio e ricevendo anche un solenne rimprovero. In tutto quel tempo però continuavo a pensare ai sei spensierati ragazzi francesi, domandandomi dove fossero in quel momento.

(traduzione a cura di G. Tabacchi)